

ST

ma insieme



**LE PITTURE
DELLA NUOVA
CHIESA**

**SANTA CHIARA NELL' 800°
ANNIVERSARIO
DALLA NASCITA**

**DALLE PERSECUZIONI
UNA LEZIONE
DI VITA**

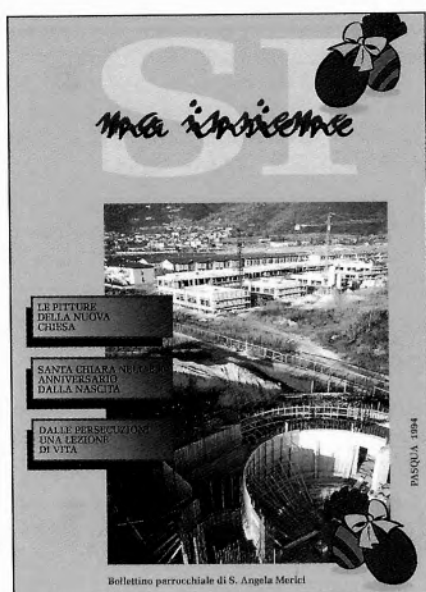


PASQUA 1994



Bollettino parrocchiale di S. Angela Merici

SOMMARIO



Sì, ma insieme

Bollettino parrocchiale
di S. Angela Merici

Autorizzazione del
Tribunale di Brescia
N. 26/90 del 26/04/90

Direttore responsabile
Don Gabriele Filippini

Comitato di redazione
Don Angelo Cretti
Don Pierangelo
Antonio Bozzoni
Fausto Piazza
Egidio Ragogna
Nicoletta Zaninelli
Pietro Valicenti
Suor Angiolina
Suor Delia
Suor Rosanna

**Progetto grafico
e video impaginazione**
SOLUZIONE

Stampa
COLORART

Fotografie
Don Angelo, Antonio Bozzoni,
Egidio Ragogna

Parrocchia di S. Angela Merici
Brescia - San Polo
Via Cimabue, 271
Tel. 030/2304223

Calendario	2
A che punto siamo	3
Le pitture della nuova chiesa	6
Risurrezione	7
Santa Chiara nell'ottocentesimo anniversario della nascita	9
Dalle persecuzioni una lezione di vita cristiana	11
Magistero della chiesa e magistero dei catechisti	13
Per una pastorale vocazionale	15
Che cos'è il Movimento Carismatico e come è vissuto nel mondo	16
Ritorna l'operazione Mato Grosso	17
Da Giocolandia all'oratorio feriale	18
Gita in montagna	18
Festa di carnevale 1994	19
Il circolo ACLI "S.Polo"	20
La figura dell'educatore nell'oratorio	21
Premesse per un progetto educativo sportivo all'oratorio di S. Angela Merici	22
Una mamma in panchina?	23
Dentro e fuori dal gruppo sportivo	23
I conti in tasca	24
Anagrafe	24

A CHE PUNTO SIAMO ?

Da sette anni, quasi otto, apriamo il nostro bollettino con questa rubrica e ne avremo certamente ancora per un po'.

Ma provate a immaginarvi, in una situazione che varia ogni giorno, come si possa relazionare, ad esempio il 16 febbraio, come oggi, circa una situazione che voi conoscerete certamente non prima del 25 marzo.

Comunque, un po' guardando al reale, un po' cercando di prevedere, senza sbilanciarsi troppo, si cerca di delineare la realtà con più oggetti vita possibile, soprattutto in riferimento all'oggi di quando Voi leggerete il bollettino.

OGGI 16 FEBBRAIO

Il cantiere sta armando le travi sulle quali si poseranno i prefabbricati in cemento vibrato e cioè il soffitto del salone polivalente, contemporaneamente al pavimento della Chiesa. Sono già finiti da tempo i pilastri, già gettate le solette che permetteranno di sviluppare il retro teatro su due piani.

Già chiuso l'ingresso provvisorio, che a scivolo, scendeva nel salone sottochiesa. E il salone è perciò visibile al completo.

All'esterno, già fatto il riempimento di terriccio tutt'intorno ai muri interrati, già sperimentato il getto in cemento e sabbia bianca, tracciate le fondamenta della canonica e alzati i pilastri.

E' già stato gettato il terrazzino di raccordo tra la Chiesa e l'appartamento del Curato.

Tutto è ormai sufficiente per rendere leggibile, sia la strutturazione degli ambienti seminterrati, sia la forma e l'ubicazione degli ambienti rialzati e cioè il piano della Chiesa. Ed ecco ora in previsione, l'oggi di quando Voi riceverete il bollettino. Non è facile fare le previsioni, innanzitutto perchè dipende dal tempo atmosferico: se gela non si possono gettare i cementi armati, se piove non si possono fare le armature e dal momento che per ora non si sta facendo altro, tutto potrebbe

fermarsi d'improvviso.

Se il tempo sarà buono (e non solo bello), se l'impresa costruttrice dei cementi prefabbricati sarà tempestiva nella sua parte, l'oggi di Pasqua sarà la soletta già visibile e forse già in crescita le prime strutture murarie della Chiesa stessa.

IL VANO SEMINTERRATO SOTTO LA CHIESA

Avremo un salone quasi quadrato (m. 22,50 x 23) con un vano semicircolare sul lato Nord. Una fila di pilastri disposti sulla linea curva percorrono a distanza variabile, ma mediamente sui 3 metri, i lati Ovest e Sud.

All'inizio si prevedeva un muro in cemento armato; abbiamo richiesto e ottenuto la sua sostituzione con i pilastri, per avere a disposizione spazi più aperti.

Sui lati, ampie finestre danno su un corridoio di areazione, che attraverso griglie, riceve dall'alto aria e luce. Troveremo queste griglie nel pavimento del portichetto che percorrerà il lato Est e Sud della Chiesa.

Viaggeremo in futuro due scale di accesso, lo scivolo per i motolesi, le toilettes e avremo uno spazio servito da complessivi mq. 520.

Sul lato Nord si svilupperà il palcoscenico con fondale semicircolare, boccascena di mt. 11 e profondità fino a mt. 8.

Tutt'intorno al palcoscenico, dietro il muro semicircolare, gli spazi di servizio e magazzino del teatro, gran parte di questi a due piani.

Possibilità di ricavare delle sale d'attività sui lati Ovest oppure Est, conglobando i pilastri.

Sarà nel complesso una struttura fondamentale per le grandi occasioni: feste, manifestazioni teatrali, grandi convegni, addirittura per manifestazioni di tipo sportivo, quasi una palestra.

E LA CHIESA?

Ne conoscete già vagamente la pianta, con i lati Ovest e Sud ricurvi e spigolo sui lati Sud-Est.

- Ingresso principale a Sud verso Via Cimabue e presbiterio a Nord.

- Punto massimo di larghezza mt. 20

- Punto massimo di lunghezza (compresi presbiterio e sacrestia) mt. 32

- Presbiterio larghezza mt. 15

- Presbiterio profondità massima mt. 8

- Vano per i fedeli larghezza mt. 16 e lunghezza mt. 19



- Capienza nei banchi 250 persone
 - Sul lato ricurvo ad Ovest si svilupperanno due gradoni, in parte rivestiti di legno, che permetteranno di accogliere almeno altre cento persone. Riferendoci all'oggi cioè alla cappella, quando ogni spazio è stipato, come alla Messa delle 10, si possono contare fino a 350 persone. Quindi avremo spazio comodo a sedere per tutti.

- Il Presbiterio, sopraelevato rispetto alla navata di tre gradini, sarà dominato dall'altare, in pasta di gesso bianco, con struttura portante in ferro, il tutto montato su rotelle, perchè possa essere rimosso.

- Ambone sulla destra (sinistra per chi guarda), luogo della Parola e del Cero Pasquale.

- Cattedra del Celebrante al centro dell'abside ricurva, rialzata di un gradino. Scanni o panconate su tutto l'arco del presbiterio.

- Sulla destra del presbiterio (sinistra per chi guarda) e cioè sul lato verso l'oratorio, il campanile e la cappella del Santissimo Sacramento, che useremo anche come cappella feriale.

Le forme e le dimensioni della cappella sono già visibili perchè corrispondenti, al piano terra, con la stanza realizzata in calcestruzzo bianco e muri ricurvi già visibili.

- La cappella è aperta sulla Chiesa nei lati Est e Sud, che ipoteticamente si incontrano in una colonna, sostegno dello spigolo Nord-Est del campanile.

- Il campanile, adiacente alla cappella, risulta praticamente invisibile nel piano della Chiesa: si presenta infatti nel lato Sud come un muro in cemento armato, ad Ovest con un lato quasi completamente aperto, sarà l'ingresso laterale della Chiesa; il lato a Nord è aperto sulla cappella e quello Est sulla Chiesa.

Una colonna in comune con la cappella segnerà lo spigolo NordEst.

- Sopra la cappella troverà spazio la strumentazione dell'organo e cioè le canne. La consolle (le tastiere) saranno collocate sul lato opposto del presbiterio, cioè ad Est.

- Dietro la cappella e l'abside semicircolare del presbiterio, un anello di cinque metri formerà le sacrestie e lo spazio per i bambini più piccoli. Dalla sacrestia si accederà poi alla canonica.

- La Chiesa avrà tre ingressi uno sul lato Est, verso Via del Verrocchio, uno ricavato nel campanile sul lato Ovest e il principale sul lato Sud, preceduto dal nartece (parola classica dell'architettura antica ad indicare un vano che fa da atrio all'ingresso). Questo vasto spazio (mt. 12 x 4), con una grande vetrata a Sud, sarà dominato dalla acqua santiera.

- La parete tra l'atrio e la Chiesa potrebbe essere ornata in futuro da una serie di riquadri, che, alla maniera di un fumetto, narreranno la storia di S. ngela.

Il sogno sarebbe di affidare ogni

riquadro ad un pittore diverso, quasi un omaggio degli artisti bresciani alla Santa amica degli artisti del suo tempo, vedi soprattutto il Moretto.

- Davanti al nartece un ampio terrazzo che si prolungherà su tutto il lato Ovest della Chiesa, con sporgenza di circa un metro sull'attuale piazzale dell'oratorio. L'ampio terrazzo si apre sullo scalone che scende in Via Cimabue, proprio dove attualmente vediamo il cancello d'ingresso al cantiere.

Uno scivolo per i motolesi aggirerà tutto intorno il giardino antistante la Chiesa e sboccherà al culmine della gradinata.

Sul grande terrazzo troverà posto quel blocco di marmo ottagonale che vediamo posato all'ingresso dell'oratorio; sarà il bracere del fuoco Pasquale che segna l'inizio della celebrazione del Sabato Santo.

- All'ingresso del nartece, sulla destra, un pozzo, dove confluiranno scrosciando, le acque dei pluviali della Chiesa.

- Attraversato il nartece ed entrati in Chiesa, il lato destro (ad Est) svilupperà il percorso della conversione a Dio: battistero, confessionali, altare di S. Angela. Due colonne separeranno questo percorso dalla navata dalla Chiesa.

Di seguito avremo la porta d'ingresso su Via Palladio e Del Verrocchio e quindi l'anello che correrà dietro il presbiterio, con la consolle dell'organo, lo spazio per i bambini piccoli e quindi le sagrestie.

- Nel soffitto che sarà in pannelli di gesso, si apriranno alcune decine di cupolette emisferiche, che come un cielo stellato conterranno dei faretto orientati su direttrici diverse, per illuminare tutta la Chiesa.

Su tutti i lati i muri si congiungono al soffitto con un ciclo di vetrate a colori, studiate per dare alla Chiesa delle tonalità cromatiche.

Stiamo ancora discutendo sui pavimenti, per ora due le ipotesi: marmo bianco o cotto fiorentino. A quando? Qualcosa certamente già tra un anno! Forse l'inaugurazione a giugno del 1995.



Don Angelo



RISURREZIONE

RIFLESSIONE SUL SALMO 56

SALMO 56

Sul tema "Non distruggere"

Salmo di Davide

Quando fuggì da Saul nella Caverna
Così l'introduzione al Salmo nella
Bibbia.

Questo Salmo illustra quanto sia
vasta la sfera della "morte" nel pen-
siero dell'Antico Testamento e si
chiude con la certezza: "Tu hai libe-
rato l'anima mia".

(Grande commentario Biblico Ed.
Queriniana)

*Pietà di me o Dio
in Te mi rifugio...*

*Io sono in mezzo a leoni
che divorano gli uomini.*

*I loro denti sono lance e frecce,
la loro lingua spada affilata.*

Innalzati sopra il cielo, Dio.

Su tutta la Terra la tua Gloria...

*Hanno teso una rete ai miei piedi
hanno scavato una fossa davanti
a me e vi sono caduti.*

DOV'È IL MALE OGGI?

Se ci guardiamo attorno lo vediamo
sempre lontano, negli altri, fino a
quando ci tocca nel profondo e allo-
ra, se ce ne resta la forza, balbettia-
mo come il salmista: "Pietà di me o
Dio, in Te mi rifugio..." e basta
questa per salvarci.
Dio è misericordioso!

E NEGLI ALTRI CASI?

Il male non è in noi, è negli altri, è
lontano, è altro da me.

Anche se appare spesso "leone con
denti affilati come lance e frecce",
parole del Salmo, non ferisce me, la
mia persona, non tocca la mia vita,
riguarda la storia, non me.

Eppure ce lo portiamo dentro, sor-
niona come un cancro in fase inizia-
le, senza sintomi evidenti, ci corro-
de fino alle ossa.

Sì, strappa la nostra vita a Dio.

"Innalzati sopra il cielo o Dio, su
tutta la terra la tua gloria!".

Mio Salvatore!

Ma dov'è oggi il male?

Come alle origini, per l'Adamo

biblico, il male si presenta ancora
oggi come lo scardinatore dell'in-
contro tra l'Uomo e Dio.

"Io sono in mezzo a leoni che divo-
rano gli uomini!"

Sì, divorano me, te nazioni intere, ci
ruba a Dio senza un graffio.

Partiamo ad esempio dalla legge,
dal concetto di norma, di regola
irrevocabile, dai principi.

All'uomo di oggi, acculturato, mag-
giorenne, sovralimentato, sazio e
alla società ben strutturata sui prin-
cipi, sempre più ragionati di demo-
crazia, Dio non serve più.

L'uomo sa ormai trovare da sé le
ragioni e i principi del bene del
male, come nella tentazione di
Adamo.

A livello sociale, la dialettica delle
parti e il metodo del dialogo, sanno
far emergere di volta in volta i nuovi
principi dell'ordine, del giusto, del
bene comune.

Dio? i principi assoluti? la religio-
ne?

Roba d'altri tempi che frena e infa-
stidisce la dialettica di una società in
rapida evoluzione.

UN ESEMPIO?

A livello sociale i principi, si dice,
generano le ideologie e le ideologie
creano i contrapposti. Una demo-
crazia fondata sui contrapposti, si
logora in lotte interne.

Ecco allora profilarsi all'orizzonte
delle nuove democrazie l'ideale del
principio di alternanza; non è forse

il cavallo rampante dei nostri gior-
ni? Ma come può esistere alternan-
za se le posizioni sono contrappo-
ste? Per superare le lotte basta su-
perare i principi, standardizzare una
media. Dio, la religione e i suoi
principi, con la potenza ideale di
attrazione al bene, si contrappo-
gono ed escludono il male. Ecco
l'origine delle contrapposizioni,
ostacolo ai nuovi modelli di demo-
crazia.

Ecco l'Anticristo, il mentitore.

I principi sono validi in sé, ma non
realizzabili. Il bene, l'ideale, il me-
glio, non possono essere imposti
alla persona e ancor meno alla so-
cietà. Una società civile, democrati-
ca, in rapida evoluzione non può
reggersi sui principi! La democrazia
e il bene comune, valgono pure la
rinuncia a qualche principio!

E' così logico che sembra vero, buo-
no e giusto. E chi sa comprenderne
le conseguenze nefaste?

"Hanno teso una rete ai miei passi".
Ogni tentativo di movimento è fre-
nato e scoraggiato.

Chi tenta di uscire dallo standard è
bloccato.

E' lo stesso blocco che il mentitore
suggeriva ad Adamo: "Dio teme che
tu diventi "intelligente", capace di
pensare da solo.

UN SECONDO ESEMPIO

Partiamo dalla centralità della per-
sona, dal diritto dell'individuo alla
propria autodeterminazione. Il prin-



cipio è valido, ma se tutto parte dall'io inviolabile di ogni individuo, dove finisce la capacità di ragionare al collettivo? Dove la capacità di progettare qualcosa di universale, stabile, duraturo?

"Una rete è tesa intorno a me" e blocca su me stesso ogni tentativo di espansione.

Io e il mio benessere.

Io e il mio posto di lavoro (dal lavoro i soldi e dai soldi...).

Io e la mia immagine sociale (la mia maschera per gli altri).

Io e il mio fisico (salute, prestanza).

Io e il mio tempo libero (il bagno nella natura, la passerella ecologica...)

Io sarò quel che voglio!

Il culto del mio io.

Io e lo specchio.

Eco la nuova religione, l'anticristo.

E se il meccanismo si inceppa?

Impossibile!

Capita agli altri, a me non ancora. Ma è tutto così ben congegnato, ragionevolmente costruito, democraticamente voluto...

Se qualcosa si inceppa ... è errore di calcolo.

C'è comunque sempre un tecnico, un esperto. Siamo la società degli specialisti.

Uno specialista per ogni cosa, per ogni situazione.

I tecnici? Primo tra tutti il medico: dal medico giusto la salute sicura.

E se il medico o la medicina ufficiale non funzionano, ecco le medicine alternative, naturali, cinesi, esoteriche...già...esoteriche!

E quando la scienza non può più nulla ... è solo questione di tempo, forse di mesi ... si stanno già sperimentando nuovi...

A meno che ... la scienza non possa nulla perché l'uomo non è solo corpo, ma anche psiche.

Già, ci sono "forze negative", non controllabili dalla scienza, occulte, paranaturali, paranormali.

E... se qualcuno mi avesse teso una rete?

Chi può individuare, anzi controllare...

Chi può tessere attorno a me la rete protettiva, "lo scudo spaziale" anzi, astrale, cosmico, capace di rendermi invulnerabile?

E chi vuole il mio male?

Il nemico dell'uomo, è l'uomo.

La debolezza di Adamo è Eva, l'altro!

Ecco l'ultima mossa dell'anticristo: "Hanno scavato una fossa davanti a me".

Non si può vivere senza l'altro, ma venderò a caro prezzo la mia autonomia. Sempre attento a riprenderla appena sarà messa in discussione.

Anche questo è anticristo.

"Hanno teso una rete, hanno scavato una fossa davanti a me, ma vi sono caduti".

Autosufficienza, rinuncia ai principi, euforia della tecnica, diffidenza e sospetto dell'altro, ecco le maglie della rete che il male ha teso attorno all'uomo.

Ecco la fossa che l'uomo moderno ha scavato davanti a sé e... inevitabilmente vi cade.

(Ez. 37,1-ss) Il Signore mi disse: "Potranno queste ossa rivivere"?

Profetizza su di esse e annunzia loro: "Ossa inaridite, udite la parola del Signore". Io farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete". Profetizza allo Spirito e grida... "Spirito di Dio, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti perchè rivivano".

Io profetizzai... e lo Spirito entrò in esse e ritornarono in vita...

Queste ossa sono la casa di Israele..."

PASQUA: Cristo si è fatto peccato per noi peccatori.

E' sceso negli Inferi, Adamo con Adamo, per liberarlo dalle catene della rivolta contro il suo Creatore.

"Innalzati sopra i cieli o Dio, fa splendere su tutta la terra la Tua Gloria, perchè la Gloria di Dio, è l'Adamo nuovo, l'uomo vivente".

BUONA PASQUA

Don Angelo



Sandro Botticelli
Compianto sul Cristo morto
Alte Pinakothek - Monaco

S. CHIARA NELL'OTTOCENTESIMO ANNIVERSARIO DELLA NASCITA

Un grazie sincero a Madre Andreina Badessa del monastero di S. Chiara a Bienno per lo speciale ricordo nella preghiera e per la bella testimonianza su S. Chiara che ci ha inviato.

Dopo alcune peregrinazioni Chiara trovò piena pace per il suo spirito assetato di Dio, nel piccolo luogo che Francesco aveva da tempo restaurato: san Damiano. Era una antica chiesetta, fuori dalla città di Assisi, povera e disadorna.

Qui la vergine Chiara si rinchiuse per amore del suo Sposo celeste, narra il primo biografo della santa. Ponendo il suo nido, quale argentea colomba, nella cavità di questa rupe, generò una schiera di vergini di Cristo, fondò un monastero santo e diede inizio all'Ordine delle Povere Donne.

In questo piccolo luogo Chiara vivrà per più di quarant'anni, nascosta nel silenzio ma notissima al mondo cui giunge la fama delle sue virtù. Oltre che attrarre a sé un gran numero di giovani che desiderano condividere con lei la sequela di Cristo povero o crocifisso, irradia in tutta Europa il fascino della nuova forma di vita in totale povertà, completamente abbandonata alle elemosine che il Signore manderà, e in varie città si aprono monasteri che emulano san Damiano.

Quarant'anni sono lunghi e ci è difficile intuire la vita di questa donna. Come viveva Chiara in quel suo ritiro volontario? Perché fu così luminosa la sua vita?

Per saperne qualcosa seguiamo il racconto di chi è vissuto accanto a lei: le sorelle che il Signore le aveva donato e che testimoniarono al processo di canonizzazione, apertosi appena due mesi dopo la morte di Chiara. Sono testimonianze di una freschezza eccezionale.

"Intra le Sore essa era la più umile de tutte ed aveva tanto fervore de spirito, che voluntieri averia sopporta-

to el martirio per la defensione della fede" afferma sora Balvina de Messere Martino da Coccorano. "Era sempre allegra nel Signore e mai se vedeva turbata, e la sua vita era tutta angelica" dice sora Filippa de Messere Leonardo de Gisleirio.

Chiara fu presto a capo della fraternità che si andava radunando in san Damiano ma "quando comandava alle Sore sue che facesse-ro alcuna cosa, comandava cum molto timore et umiltà, et lo più delle volte più presto voleva fare lei che comandare ad altre" narra sora Pacifica de Guelfuccio de Assisi.

Particolarmente significativo è un episodio riferitoci dalla sopraddetta sora Filippa: questa sorella conosceva Chiara fin da quando era fanciulla nella casa paterna e molto la stimava. Essa racconta, nel corso del processo, che Chiara "una volta, lavando li piedi de una Serviziale del monasterio (cioè di una delle sorelle addette al servizio esterno della comunità) li volse baciare li piedi, e quella ritirò lo piede a sè manco che discretamente; e così ritirandolo percosse la santa Madre col piede in bocca. E nondimeno essa per la sua umiltà non restò per questo, ma baciò la pianta del piede de la detta Serviziale. Adomandata come sapesse le dette cose, respone che le sapeva perchè ce fu presente".

Ci sembra che non sia sufficiente parlare di umiltà per spiegare questo gesto, tanto semplice quanto grandioso: solo un amore genuino, profondo come l'amore di Cristo, può dare la libertà di spirito e la forza per comportarsi così. Una donna che scavalca con tale disinvoltura ogni considerazione umana, che si pone veramente davanti ad una sorella come davanti al suo Signore, deve avere il cuore trasfigurato ad immagine di Dio. Solo Dio infatti non considera umiliazione l'umile servizio (vedi la lavanda dei piedi, vedi la crocifissione di Cristo) ma

una gloria, la gloria dell'amore.

Sora Filippa "anche disse che essa beata madre ebbe specialmente la grazia de molte lacrime, avendo grande compassione alle Sore et alli afflitti. E specialmente effundeva molte lacrime quando receveva el corpo del nostro Signore Iesu Cristo".

Sora Benvenuta de Madonna Diambra de Assisi, spiega così la santità di Chiara: "Essa fu vergine, fu umile, accesa nello amore de Dio, nella orazione e contemplazione continua, nella asperità del cibo e del vestire allegra, e nelli digiuni e vigilie maravigliosa... e nel regimento del monasterio e de le Sore era provvida e discreta, più che non se pò dire".

Numerosi furono anche i miracoli che compì, soprattutto a favore delle sorelle ammalate, ma qui voglio ricordare un fatto, riferito da Sora Cecilia de Messere Gualtieri Cacciaguerra, in cui è evidente la profonda configurazione a Gesù della nostra santa.

"Uno dì, non avendo le Sore se non mezzo pane ... la preditta madonna comandò ad essa testimonia che de quello mezzo pane ne facesse cinquanta lesche (fette) et le portasse alle Sore, che erano andate a mensa. Allora disse essa testimonia alla preditta madonna Chiara: «Per fare da questo cinquanta lesche saria necessario quello miracolo del Signore, de cinque pani e due pesci». Ma essa madonna le disse: «Va et fa come io te ho detto». E così el Signore moltiplicò quello pane per tale modo che ne fece cinquanta lesche bone e grandi".

Ho riportato solo alcuni flashes della vita di questa donna medievale, affascinante perchè affascinata dall'amore di Cristo, ma credo siano sufficienti per suscitare un salutare stupore: quali grandi cose può operare lo Spirito santo in noi, quale sovrana signoria su se stessi e sugli eventi della vita può donare, quali orizzonti luminosi può indicare al nostro sguardo appannato.

Chiara è a tutt'oggi, a ottocento anni dalla sua nascita, una guida eminente in questo cammino.

*Le vostre sorelle
Clarisse di Bienno*

Gruppo Carismatico
Mater Dei-Dives in Misericordia

CHE COSA È IL MOVIMENTO CARISMATICO E COME È VISSUTO NEL MONDO

Il rinnovamento carismatico nella chiesa cattolica è una delle espressioni del rinnovamento del popolo di Dio, avviato dallo Spirito Santo dopo il Concilio Vaticano Secondo. E' la riscoperta e l'utilizzazione dei valori della Pentecoste ed il ritorno alla chiesa delle origini per il quale lo Spirito Santo era gioia, pace, amore, entusiasmo, vita nuova ed anche esperienza quotidiana.

E' il ritorno al clima infuocato dei tempi apostolici, quando lo Spirito Santo si manifestava con segni, miracoli, prodigi (At. 4,30).

E' un soffio dello Spirito Santo per rivitalizzare, rinverdire e riempire di fresche energie gli individui, le parrocchie, le diocesi e tutte le attività ecclesiali in preparazione al terzo millennio che la chiesa si presta ad affrontare.

E' l'esperienza dello Spirito Santo nella propria vita.

E' una presa di coscienza del ruolo esemplare che ha lo Spirito Santo nell'opera della nostra santificazione.

E' un riscoprire il tesoro nascosto nell'anima fin dal nostro battesimo. E' una nuova relazione personale con Gesù vivo da accettare nella propria vita come Salvatore e Signore.

E' una chiamata dello Spirito Santo per tutti i cristiani religiosi e laici, a vivere integralmente il loro battesimo, a rientrare nel cenacolo, a riscoprire, accettare e vivere totalmente i valori della Pentecoste.

Pertanto è una scelta personale, un problema di vita interiore, un impegno a vivere una spiritualità modellata su quella che vivevano i primi cristiani.

Il proposito del Rinnovamento è di ricreare il clima di fede viva e di

amore ardente che la chiesa ha già conosciuto agli inizi, quando l'azione dello Spirito si manifestava in tutta la sua potenza, non solo in alcune anime elette, ma nella vita e nelle azioni di tutti i neoconvertiti. Il Rinnovamento Carismatico è quello che caratterizza in tutto il mondo questa nuova realtà della chiesa. Così lo ha chiamato recentemente anche il papa Giovanni Paolo Secondo.

Non è una nuova chiesa alternativa alla chiesa gerarchica.

Non tende ad alterare, modificare o mettere in crisi le tradizionali strutture della chiesa stessa.

Non predica nuove dottrine, ma quelle insegnate da Gesù nel Vangelo, confermate dal magistero della chiesa.

Non è un'organizzazione di anime scelte con iscrizioni, tesseramenti e impegni a vivere un determinato genere di vita, ma è la chiamata per tutti i cristiani di qualsiasi livello a sperimentare con Gesù che vive in noi, agisce in noi e tramite noi, con la potenza del suo amore.

Non è uno dei tanti movimenti post-conciliari, ma è la chiesa in movimento, è la chiamata dello Spirito Santo a rivitalizzare, per mezzo della riscoperta e dell'esercizio dei suoi beni, tutte le spiritualità e tutte le forme di apostolato nella chiesa.

"Quando la chiesa avrà preso coscienza della sua dimensione cari-

smatica, il Rinnovamento avrà terminato il suo compito e non avrà più ragione di essere, come è avvenuto per il rinnovamento Liturgico" (cardinal Suenens).

Quando il popolo di Dio avrà preso coscienza della vera dimensione dell'essere cristiano, il Rinnovamento avrà trasmesso se stesso alla chiesa: non ha un "io" da affermare, ma Gesù da testimoniare.

Il Rinnovamento non è un'istituzione. La chiesa è la sua istituzione! Il Rinnovamento Carismatico si articola in gruppi che sorgono, formati da religiosi laici di ogni età e condizione sociale.

Questi gruppi si riuniscono per lodare il Signore e invocare lo Spirito Santo perchè li trasformi, li riempia dei suoi doni e costruisca una vera e autentica comunità cristiana, comunità di amore e di aiuto reciproco totale, la quale proietta progressivamente i propri componenti nelle strutture ecclesiali e sociali come "sale della terra" e "lievito della massa".

Questi gruppi, in questi anni, si sono moltiplicati a migliaia in tutto il mondo e il giudizio sulla loro ortodossia dottrinale spetta soltanto al vescovo del luogo.

Il Gruppo in Santa Angela Merici si riunisce ogni lunedì alle ore 20,30 presso la Parrocchia.

Mariuccia



UNA PREZIOSA TESTIMONIANZA
A PIU' VOCI SUL NOSTRO GRUPPO
SPORTIVO

LA FIGURA DELL'EDUCATORE NELL'ORATORIO

Nella categoria degli educatori dobbiamo inserire i genitori, il catechista, i dirigenti della società sportiva e il sacerdote. Guardiamo queste figure una per volta.

I GENITORI

Sono i primi responsabili della crescita e dell'educazione dei figli. La loro presenza è quindi necessaria, evitando che deleghino all'oratorio tutte le responsabilità educative e necessaria affinché s'impegnino nella società sportiva solo per non perdere di vista i propri figli, impedendo loro di vivere questa esperienza liberamente e senza condizioni. Alcuni genitori hanno poi l'idea del campioncino che li porta ad impegnarsi nella società sportiva con una mentalità privata, che influenza in modo negativo i ragazzi, caricandoli di attese e responsabilità che sono al di fuori di qualsiasi visione educativa dello sport. Sarà, perciò, compito primario dei responsabili concordare con i genitori il cammino da compiere, per permettere così al ragazzo che cresce, di trovare a casa, come nello sport, un discorso educativo comune.

IL CATECHISTA

All'interno dell'oratorio un'altra figura importante per lo sviluppo dei ragazzi è il catechista. Egli segue e conosce molto bene i ragazzi, e, se lui e l'allenatore sono in sintonia,

collaborano, si scambiano notizie e tengono una linea di comportamento comune, entrambi arriveranno ad una più completa conoscenza dei ragazzi affidati loro e dei quali seguono il cammino di crescita.

IL SACERDOTE

E' una figura fondamentale all'interno di tutto il nostro discorso, in quanto deve essere attento a tenere salde le indicazioni fondanti, lo stile della vita oratoriana, ivi compresa l'attività sportiva. Inevitabilmente egli porterà uno stile suo personale, pur sempre rimanendo in linea con le indicazioni pastorali. Importante è che ognuno abbia ben presente il proprio ruolo all'interno dell'oratorio. Ruolo del sacerdote è quello di essere il responsabile del cammino spirituale impostato come espresso dalla Chiesa. Il laico, in quanto genitore, è il primo responsabile dell'educazione dei propri figli. Al sacerdote è perciò richiesto di essere principalmente colui che aiuta i laici a mantenere sempre vivo il vero senso dell'attività sportiva.

I DIRIGENTI

Le figure dell'allenatore e dei dirigenti, che qui consideriamo insieme, sono fondamentali perché l'attività sportiva attui tutte le sue potenzialità educative. La loro formazione deve prevedere quindi sia la preparazione tecnica propriamente detta, sia quella educativa, perché non si può improvvisare dall'oggi al domani, nè un buon allenatore, nè tantomeno un buon dirigente.

Ciò a maggior ragione, quando si riconosce loro anche un ruolo educativo.

Riguardo l'aspetto tecnico: non si possono avere dei dirigenti preparati solo sulla disciplina che praticheranno o seguiranno particolar-

mente; essi devono conoscere, almeno a grandi linee, quali possono essere gli effetti che l'attività fisica provoca nei ragazzi affidati alle loro cure.

In questo modo saranno in grado di aiutare i ragazzi a crescere bene, anche dal punto di vista fisico, senza chiedere loro sforzi e impegni superiori alle possibilità dettate dall'età e dalle capacità fisiche di ognuno: così facendo l'attività sportiva diventa un modo privilegiato perché i ragazzi imparino a conoscere al meglio il proprio corpo ed usarlo di conseguenza.

Riguardo all'aspetto educativo: non bisogna mai dimenticare che i ragazzi, specialmente fino all'adolescenza compresa, sono molto sensibili alle influenze delle persone adulte che stanno loro vicine. Essi prendono molto spesso come esempio gli atteggiamenti degli adulti comportandosi spesso nella stessa maniera. E questo succede molto più facilmente con soggetti che non hanno ancora raggiunto la piena maturità psicofisica.

a cura di Egidio Ragogna

I dirigenti del Gruppo sportivo colgono l'occasione per porgere i migliori auguri di Buona Pasqua a tutta la comunità parrocchiale di Sant'Angela Merici.

PREMESSE PER UN PROGETTO EDUCATIVO SPORTIVO IN ORATORIO DI S. ANGELA MERICI

Volentieri rispondo all'invito del Signor Egidio Ragogna; prendo carta e penna, delinea alcune premesse generali, per un futuribile progetto sportivo dell'oratorio. Avere un progetto educativo sportivo è come una carta di credito; è sempre un segno di chiarezza "trasparenza" per tutti; un punto sicuro di riferimento e di possibile rilancio quando è necessario. Le attività sportive in oratorio ben vengano e, quando non ci sono, bisogna inventarle. L'oratorio è il soggetto promotore di tutta l'attività sportiva: Animatori, Dirigenti, Catechisti, Famiglie, Don e Suore agiscono in funzione dell'oratorio e sempre all'interno di un progetto educativo globale. L'oratorio non è una società sportiva ma, si serve di essa; infatti sport e gioco sono una componente della vita dell'uomo e, in particolare dei ragazzi e dei giovani. L'oratorio è luogo di incontro e di accoglienza per educare-accompagnare all'incontro con Cristo Signore. E' strumento di una comunità parrocchiale per fare esperienza cristiana; qui si incontrano ragazzi, adolescenti, giovani e famiglie.

LE MOTIVAZIONI

L'attività sportiva è una delle tante attività oratoriane secondo la matrice tipica dello sport. Chi pratica lo sport in oratorio raggiunge anche peculiari obiettivi:

- sviluppa l'aggregazione tra coetanei ed adulti
- pratica senza intoppi le dinamiche di gruppo alla luce del dialogo e il corretto confronto
- allena anche il senso di responsabilità che progressivamente diventa corresponsabilità e comunione

- sviluppa le proprie potenzialità
- allarga gli spazi della creatività
- impara a giocare nel rispetto delle norme e delle persone
- il gioco è lezione di vita, lontano da ogni forma agonistica
- impara ad accettare e a verificare eventuali sconfitte.

Tutte le attività sportive sono l'espressione di molteplici servizi che l'oratorio, in quanto tale, coordina grazie all'interessamento degli animatori.

GLI ANIMATORI SPORTIVI

Ogni attività oratoriana ha degli educatori, dei responsabili. Agli animatori, accanto alla specifica competenza delle diverse attività sportive, è richiesta la condivisione globale delle finalità dell'oratorio stesso. In una parola "una grande passione educativa". La comunità educativa dell'oratorio nel suo insieme favorirà una formazione aggiornata e permanente.

L'animatore sportivo non guarderà solo ai risultati tecnici; suo compito primario sarà l'attenzione alle persone, in uno spirito reciproco di ascolto, dialogo rispettoso, fatto di suggerimenti, impegni, consigli, e verifiche periodiche.

Il consiglio dell'oratorio o direttivo rimane l'ambito nel quale confluisce tutta la programmazione e la verifica mensile.

All'interno del gruppo sportivo, incontri periodici di formazione andranno a specificare e ridistribuire compiti ed obiettivi dell'intera programmazione. E' importante sul piano personale che si stabilisca un'ottima intesa tra gli animatori stessi, per non fiaccare gli entusiasmi e per non creare inutili vittime dell'ennesima carretta stracarica.

Sportivamente ognuno gioca insieme il proprio ruolo e si diverte. Cosa c'è di più bello!

ASPETTI PRATICI: TEMPI - SPAZI - COSTI

Fatte salve le esigenze dei destinatari e quelle generali dell'oratorio non si intralceranno i tempi strettamente riservati alla vita pastorale della comunità cristiana: celebrazione della catechesi, vita sacramentale, ritiri, funzioni.

Sarà importante sottolineare la presenza attiva delle famiglie, non solo quelle sportivamente interessate; a parte la tifoseria, l'interessamento di tutte le famiglie sarà espressione di quel legame oratorio-famiglie.

Gli spazi sono necessari, ma a S. Angela non mancano e al più presto potranno nascere altre attività sportive - parallele a quelle lodevoli del calcio, a dimostrazione di quell'effettiva creatività ed armonia tipica di questi ambienti giovanili.

Le attività si autofinanziano; all'inizio dell'anno si presentano i preventivi, si indicano le modalità di introito e le eventuali possibilità di recupero attraverso iniziative generali dell'oratorio; al termine delle attività si presentano i consuntivi reali.

Non ho parlato solo in generale e dai tetti in su. Di tanto in tanto, quando ne ho l'opportunità pastorale, non faccio mancare alcuni rilievi del mondo sportivo nel cammino cristiano della vita. Nella mente e nel cuore del curato c'è anche questo puntuale e distinto settore dell'oratorio. A nome di tutti i ragazzi e di tutte le famiglie un plauso di viva stima e continuità per tante energie - tempo riversato dai nostri animatori sportivi.

Don Pierangelo

UNA MAMMA IN PANCHINA?

Egidio - Don: uno a zero

Con la tua domanda mi hai preceduto.

Sicuramente un punto a tuo favore. Una mamma in panchina ed è gioco di famiglia (perchè il padre è certamente alle spalle).

Oratorio = Famiglia

Non avremo un Oratorio e un Centro Giovanile fino a quando i genitori saranno degli estranei.

Ho sempre sostenuto, che l'Oratorio ideale, sia una esperienza di giovani che svolgono un piccolo servizio ai ragazzi, accompagnati da genitori amici.

Tra le componenti essenziali: i giovani, i genitori ed i ragazzi.

Se ne manca una, il cavallo è zoppo. In Oratorio ai ragazzi non bastano i genitori, perchè manca loro il modello giovanile.

Ai giovani non bastano i ragazzi, perchè manca loro la forza stabilizzante che li aiuta a crescere mentre svolgono un servizio.

Non bastano i ragazzi perchè senza un amorevole controllo a cento occhi, sono come le termiti.

E nella componente adulti nessuno meglio di una mamma sa fare "l'infermiera": sa medicare le ammaccature, le scantonate, sa riflettere e indurre alla ragione, sa metterci l'esperienza "materna".

Sì, ogni Oratorio ha bisogno di mamme, non per fare le pulizie e vendere caramelle, ma per programmare, discutere, riflettere e costruire pazientemente la Famiglia dell'Oratorio.

Don Angelo



Foto storica del Gruppo Sportivo

DENTRO E FUORI DAL GRUPPO SPORTIVO PENSIERI E UMORI DI CHI SEGUE

Dentro: un gruppo di persone che diventano amiche.

Gente d'ogni dove che ha capito l'importanza di formare i giovani, sia sportivamente, ma soprattutto moralmente e insieme sempre pronta a correre con i ragazzi.

Un gesto atletico, uno svarione, un calcio involontario negli stinchi, uno strappo, del dolore e si vince e si perde ma soprattutto si impara a perdere e si diventa più saggi.

Questo è il gruppo sportivo fatto da poche persone ma da grandi uomini, che da ragazzi hanno vissuto queste indimenticabili esperienze e a sera stanchi, ma felici, stesi sul letto, sentono che il dolore di un calcione, si trasforma in gioia.

A tutti loro diciamo grazie di cuore.

Fuori: intorno al gruppo gente che fischia e applaude: a loro diciamo incitate sempre. Sono i nostri ragazzi e vanno capiti.

Al ritorno da una partita le mamme che brontolano - Ma come ti sei ridotto! - Devo lavare tutto! Hai vinto? Hai perso? Sono stufa! Pensa a studiare! ecc...

Ma esse sanno che i loro figli sono in buone mani.

Famiglia Rodella

Carissimo gruppo sportivo: come genitore di un vostro allievo devo ringraziarvi per tutto quello che fate per questi ragazzi. Il tempo che voi dedicate è tempo prezioso: grazie a voi i ragazzi si incontrano per fare dello sport e per instaurare un rapporto nuovo con noi adulti, perciò cerchiamo di non deluderli e di continuare anche se si incontrano delle difficoltà.

Un giudizio all'interno del gruppo sportivo: come collaboratore è positivo. Grazie a tutte le persone che s'impegnano, si riesce a tenere vivo l'ambiente sportivo.

Famiglia G. Altieri